

*Maria Lucia Cannarozzo*

## Architettura disegnata: vs. disegno teorico

L'ipotesi che si cercherà qui di sviluppare è che l'Architettura Disegnata,<sup>1</sup> nel suo rapporto "mimetico" col reale e limitatamente alle sue migliori produzioni, propone modelli teorici, che attendono di essere confrontati e verificati nella concretezza del progetto di architettura.

In generale, è possibile affermare che ogni rappresentazione architettonica è una forma di simulazione dello spazio reale capace di assumere la consistenza del modello: come è stato notato, all'interno della struttura spaziale simulata del disegno, è possibile svolgere tutte le elaborazioni necessarie per la definizione di una forma architettonica, che solo successivamente verranno trasferite nella pratica costruttiva. In tal senso, le forme della rappresentazione sono sempre contemporaneamente forme della progettazione e il disegno svolge il ruolo di "calcolatore analogico"<sup>2</sup> dello spazio fisico reale.

La produzione dell'Architettura Disegnata pone però non pochi problemi interpretativi: in questo caso, infatti, la rappresentazione sembra rinnegare questa corrispondenza "verisimilmente" biunivoca fra spazio fisico e spazio simulato dal disegno, per risolversi piuttosto all'interno della simulazione stessa.

Se l'intellegibilità tecnica ed estetica di ogni disegno di architettura, che ne garantisce una comprensione univoca, è resa possibile dall'analogia che esso istituisce con il contenuto stesso della rappresentazione (sia esso un progetto o un luogo fisico realmente esistente) in questo tipo di produzione l'analogia viene forzata nella direzione della metafora. In un certo senso, è possibile affermare che questi disegni alludono ad un luogo fisico che non vuol corrispondere punto per punto con quanto è contenuto nella rappresentazione stessa: allo stesso modo in cui la *cabane rustique* che Laugier utilizza quale frontespizio del suo *Essai sur l'Architecture* allude e sintetizza in un'unica immagine un'idea di architettura che il testo sviluppa in termini di discorso teorico.<sup>3</sup>

In altri termini, se la genesi filosofica di ogni rappresentazione registra la presenza ambivalente di "segno" e "idea", questa particolare produzione, nell'eludere ogni finalità costruttiva, allontana ogni valenza segnica, per imparentarsi più strettamente con l'idea. In tal senso sembra possibile ipotizzarne uno statuto teorico e, più precisamente,